



Parco Nazionale
del **Gran Sasso** e **Monti della Laga**



PIANO PER IL PARCO

(art. 12 L.394/91 e ss.mm.ii.)

NORMATIVA DI ATTUAZIONE

conforme alle approvazioni regionali DCR Abruzzo n. 96/2 del 01/08/2017, DCR Lazio n. 7 del 07/08/2019, DALR Marche n. 105 del 06/12/2019

PRESIDENTE

Avv. TOMMASO NAVARRA

DIRETTORE

Ing. ALFONSO CALZOLAIO

In collaborazione con l'Università del Molise

LISP (Laboratory for Interactive Spatial Planning) – Dipartimento di Bioscienze e Territorio (DiBT)

Prof. LUCIANO DE BONIS, Responsabile scientifico

Dott. Giovanni OTTAVIANO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE



DIPARTIMENTO BIOSCIENZE E TERRITORIO

Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
Via del Convento, snc 67100 Assergi (AQ)

www.gransassolagapark.it



INDICE

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI.....	4
Art. 1 DEFINIZIONI	4
Art. 2 ELABORATI FONDAMENTALI DEL PIANO	4
Art. 3 EFFICACIA E CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PIANO	4
Art. 4 REGIME AUTORIZZATIVO	6
TITOLO II - OBIETTIVI DI GESTIONE E POLITICHE	6
Art. 5 OBIETTIVI E POLITICHE PER AREE: ZONAZIONE	7
Art. 6 ZONE a, b - RISERVE	7
Art. 7 ZONE a – riserva integrale	7
Art. 8 ZONE b - riserva generale orientata	8
Art. 9 ZONE c – AREE DI PROTEZIONE.....	10
Art. 10 ZONE d – AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE.....	11
Art. 11 Zone d1 – aree di promozione agricola	12
Art. 12 Zone d2 - patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare	13
Art. 13 Zone d3 – altre zone di piano urbanistico comunale	13
Art. 14 Zone d4 - zone di piano urbanistico comunale in contrasto con i piani paesistici	14
Art. 15 Zone d5 – zone di P.di F.	14
Art. 16 BENI AMBIENTALI E CULTURALI “INDIVIDUI”	14
Art. 17 CONTINUITA’ AMBIENTALE	15
Art. 18 DIFESA E RICOSTITUZIONE DEGLI EQUILIBRI IDRAULICI E IDROGEOLOGICI	15
Art. 19 BACINI SCIISTICI.....	15
Art. 20 SISTEMA DI ACCESSIBILITA’	16
Art. 21 ATTREZZATURE E SERVIZI DEL PARCO	16
TITOLO III - PROCESSO DI PIANIFICAZIONE.....	18
Art. 22 COPIANIFICAZIONE E COPROGETTAZIONE.....	18
Art. 23 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE EURBANISTICA	18
Art. 24 PIANI DI DETTAGLIO E PROGETTI TERRITORIALI	19



Art. 25 NULLA OSTA	19
Art. 26 MONITORAGGIO DEL PIANO	20
Art. 27 MONITORAGGIO AMBIENTALE	20
Art. 28 SISTEMA INFORMATIVO DEL PIANO	21
Art. 29 AGORA' VIRTUALE DEL PARCO	21
NORMA TRANSITORIA	23



TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1 DEFINIZIONI

1. Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è definibile nel modo più generale come “area protetta”, nel senso di *territorio destinato alla protezione e al mantenimento della diversità biologica, delle risorse naturali e delle risorse culturali ad esse connesse*.

2. Si tratta quindi di un territorio “naturale”, nel senso di un insieme di *ecosistemi dove, a partire dall’epoca della rivoluzione industriale (compresa), l’impatto delle attività umane, ad esclusione del cambiamento climatico, non è stato mediamente più forte di quello di qualsiasi altra specie presente, e non ha interessato la struttura dell’ecosistema*.

3. In particolare, in base alla classificazione delle aree protette proposta dalla Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga può essere considerato un’area protetta gestita principalmente per la conservazione dell’ecosistema e per usi ricreativi, ovvero sia come un *territorio ‘naturale’ destinato a proteggere l’integrità ecologica di uno o più ecosistemi, e a fornire le basi per lo opportunità compatibili di uso spirituale, scientifico, educativo, ricreativo e turistico, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni insediate, comprese quelle relative all’uso delle risorse per scopi di sostentamento*.

ART. 2 ELABORATI FONDAMENTALI DEL PIANO

1. Il Piano del Parco è costituito dai seguenti elaborati fondamentali:

- la *Zonazione* del territorio del Parco;
- l’*Organizzazione territoriale del Parco*;
- la presente *Normativa di attuazione*.

2. I suddetti elaborati fondamentali hanno carattere prescrittivo, ad eccezione delle indicazioni dell’elaborato di *Organizzazione territoriale* ricadenti al di fuori del perimetro del Parco, che costituiscono tuttavia riferimento per le attività di programmazione e pianificazione delle aree contigue di cui alla L. 394/91, secondo quanto previsto dal co. 6 dell’art. 3 della presente Normativa.

3. In caso di difformità tra gli elaborati fondamentali del Piano prevale sempre la Normativa di attuazione.

ART. 3 EFFICACIA E CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PIANO

(v. anche precisazione Regione Marche a pag. 24)



1. Il Piano del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga costituisce lo strumento attraverso cui l'Ente Parco persegue i compiti ad esso affidati di tutela dei valori naturali ed ambientali, nonché storici, culturali, antropologici tradizionali dell'area protetta.

2. Il Piano del Parco è funzionalmente integrato dai Piani di gestione delle Zone Speciali di Conservazione di cui all'art. 4, co. 2, del D.P.R. 357/97, nel senso che gli obiettivi e le politiche per aree di cui agli artt. da 5 a 15 della presente Normativa, congiuntamente alle forme di tutela e gestione previste dall'art. 16, sono definiti tenendo conto dei contenuti dei suddetti Piani di gestione, ovverosia in modo da garantire che sia evitato "il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi" del D.P.R. medesimo.

3. Considerato che il Parco nazionale è un'area protetta la cui gestione è rivolta anche all'uso turistico-ricreativo da parte di fruitori residenti e non, nonché al sostentamento delle comunità insediate, il Piano del Parco costituisce inoltre lo strumento per favorire la migliore integrazione tra finalità di tutela e le suddette forme di fruizione e di utilizzo, per il perseguimento degli obiettivi, di cui alla L. 394/91, di miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e di miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

4. A tali fini il Piano del Parco interpreta la propria sostitutività di ogni altro strumento di pianificazione, di cui all'art. 12, co. 7 della L. 394/91 e ss.mm.ii, come funzione di integrazione e di coordinamento copianificatorio di tutti gli strumenti (o loro parti) di pianificazione del territorio del Parco che perseguano o quanto meno non contrastino con gli obiettivi di gestione e le politiche di cui al titolo II della presente Normativa, ferme restando le deroghe alla suddetta sostitutività previste nell'ordinamento legislativo statale, con particolare riferimento, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, all'articolo 145, comma 3 e 4 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ovverosia alla prevalenza delle disposizioni dei piani paesaggistici sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.

5. Gli Enti titolari della competenza a formare strumenti di pianificazione del territorio del Parco conservano pertanto le loro prerogative secondo quanto stabilito dalla legislazione nazionale e regionale vigente, con l'obbligo tuttavia di stipulare con l'Ente Parco, e con gli eventuali altri Enti ad ogni altro titolo competenti secondo la suddetta legislazione, le intese di cui all'art. 23 della presente Normativa, fatti salvi i casi di non applicabilità, per legge statale, della sostitutività del Piano del Parco di cui al citato art. 12 co. 7 della L. 394/91 e ss.mm.ii.

6. Gli obiettivi di gestione e le politiche di cui al Titolo II sostituiscono in ogni caso e ad ogni livello indicazioni, indirizzi e prescrizioni contrastanti di ogni altro strumento di pianificazione di cui al co. 7 dell'art. 12 della L. 394/91 (e ss.mm.ii.), ferme restando le deroghe alla sostitutività del Piano del Parco previste nell'ordinamento legislativo statale.

7. Gli obiettivi di gestione e le politiche di cui al Titolo II- nonché le indicazioni dell'elaborato di Organizzazione territoriale del Parco ricadenti al di fuori del perimetro del Parco - costituiscono anche, d'intesa con le Regioni e gli altri Enti locali territoriali, riferimento per le attività di programmazione e pianificazione delle aree contigue di cui alla L. 394/91, nonché per le intese, di cui all'art. 23, con i Comuni il cui territorio ricade solo parzialmente all'interno del Parco, ferma restando per la porzione interna la piena validità degli obiettivi e delle politiche suddette.



ART. 4 REGIME AUTORIZZATIVO

(v. anche precisazione Regione Marche a pag. 25 e specificazione Regione Lazio a pag. 30)

1. Fermi restando gli obblighi di legge a carico dell'Ente Parco e dei proponenti di piani e progetti potenzialmente incidenti sui siti della Rete Natura 2000, anche se ricadenti all'esterno dei siti medesimi, su tutto il territorio del Parco, ai sensi dell'art. 13, co. 1 della L. 394/91 e ss.mm.ii., il rilascio dei titoli abilitativi prescritti dalla legislazione vigente per la realizzazione di interventi, impianti ed opere è soggetto a preventivo nulla osta dell'Ente Parco.

2. Il nulla osta è richiesto e rilasciato secondo la procedura di cui al titolo III, art. 25 della presente Normativa, nei termini e con le modalità stabiliti dall'art. 13 della L. 394/91 e ss.mm.ii. e nel rispetto delle disposizioni legislative nazionali e regionali vigenti in materia di tutela e valutazione ambientale e paesaggistica, nonché di sportello unico dell'edilizia e delle attività produttive.

3. Il Regolamento del Parco stabilisce, con riferimento all'art. 11, co. 3 della L. 394/91 e ss.mm.ii., i divieti che valgono su tutto o parte il territorio del Parco, tenuto conto anche degli obiettivi di gestione e delle politiche di cui al titolo II.

4. Sono fatti salvi, ad esclusione di eventuali diritti di caccia e prelievo faunistico, i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, che sono esercitati secondo le consuetudini locali - ex art. 11, co. 5 della L. 394/91 e ss.mm.ii. - e le modalità disciplinate dal Regolamento del Parco.

5. Per favorire il perseguimento di scopi di conservazione e valorizzazione ambientale tramite l'esercizio dei diritti e degli usi di cui al comma precedente, l'Ente Parco può promuovere, ai sensi delle disposizioni legislative nazionali e regionali vigenti, forme di cooperazione e di intesa con le Amministrazioni e gli organismi pubblici e privati competenti, volte a individuare le più opportune modalità di gestione dei diritti e a identificare i criteri di eventuale indennizzo dei vincoli ad essi derivanti dal Piano e dal Regolamento del Parco, nonché a identificare forme alternative d'uso del territorio e/o possibilità di trasferimento dei diritti su altri terreni. Le suddette intese possono derogare alle disposizioni specifiche del Piano e del Regolamento, fermo restando il rispetto degli obblighi di legge e degli obiettivi di gestione di cui al titolo II della presente Normativa.



TITOLO II - OBIETTIVI DI GESTIONE E POLITICHE

ART. 5 OBIETTIVI E POLITICHE PER AREE: ZONAZIONE

(v. anche specificazione Regione Lazio a pag. 30)

1. L'articolazione in zone del territorio del Parco si basa sugli obiettivi di gestione principali che si perseguono in ciascuna area, conformemente allo stesso principio per cui - secondo la classificazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura - l'area protetta nel suo complesso è identificabile come Parco nazionale in base all'obiettivo di gestione primario di conservazione dell'ecosistema e di utilizzo compatibile delle sue risorse ambientali per scopi ricreativi e di sostentamento delle comunità locali (art. 1).

2. In ogni caso, la suddetta articolazione, riferita agli obiettivi di gestione principali, suddivide anche il territorio in base al diverso grado di protezione, secondo quanto previsto dall'art. 12 co. 2 della L. 394/91 e ss.mm.ii, e salvo quanto disposto dal successivo art. 16.

3. Ai sensi dell'art. 11, co. 1 della L.394/91 e ss.mm.ii il Regolamento del Parco disciplina, secondo quanto stabilito nei successivi articoli del presente Titolo, l'esercizio delle attività consentite, con particolare riferimento a quelle di cui al co. 2 del medesimo art. 11, compresi gli eventuali divieti di cui al co. 3, le relative deroghe di cui al co. 4 e fatti salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali di cui al co. 5, ad esclusione dei diritti di caccia e di prelievo faunistico. Il Regolamento è altresì integrato dai contenuti di carattere regolamentare dei Piani di Gestione di cui all'art. 4, co. 2 del D.P.R. 357/97, comprese le misure di conservazione dei siti Natura 2000.

4. In tutto il territorio del Parco sono in ogni caso validi, nelle materie di rispettiva competenza e ove più restrittivi, i regimi di tutela derivanti da:

- Piani per la difesa del suolo (di cui al Capo II della L. 183/89)
- Piani paesaggistici (D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.).

ART. 6 ZONE a, b - RISERVE

1. Sono le aree del Parco dove le esigenze di conservazione dell'ambiente naturale prevalgono su di ogni altra esigenza, in ragione degli eccezionali valori naturalistici in esse presenti.

2. Sono distinte in riserve integrali (zone *a*) e riserve orientate (zone *b*) a seconda dello specifico regime di gestione applicato, come di seguito indicato.

Art. 7 Zone a – riserva integrale

(v. anche precisazione Regione Marche a pag. 25 e specificazione Regione Lazio a pag. 30)



1. Sono definibili come i *territori in cui sono presenti ecosistemi, oppure aspetti geologici e geomorfologici rilevanti e particolarmente rappresentativi della massima naturalità e funzionalità ecologica esistenti nel Parco.*

2. L'obiettivo di gestione principale, salvo quanto stabilito dal successivo art. 16, coincide con la conservazione integrale dell'ambiente naturale - ex L. 394/91, art.12, co. 2, let. a) - anche per scopi di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale.

3. *Conservazione e ricerca scientifica.* La finalità di conservazione integrale può essere garantita anche tramite l'intervento dell'Ente. Le attività di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale devono essere volte al perseguimento della suddetta finalità e non possono in ogni caso con essa contrastare.

4. *Uso ricreativo.* Il valore ricreativo delle riserve integrali si esplica principalmente nella funzione simbolico-comunicativa da esse svolta e nella capacità attrattiva da esse esercitata come aree di massima naturalità. Nell'ambito delle riserve integrali sono pertanto ammesse esclusivamente le attività sportive, ricreative, culturali ed educative che non contrastino con l'obiettivo di conservazione integrale.

5. *Opere e manufatti.* Nelle riserve integrali è vietato eseguire qualsiasi opera di trasformazione del territorio, costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti. Sono tuttavia ammesse operazioni di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere e manufatti esistenti, in particolare quelli indicati nella Tav. 27 della Relazione di Piano o successivamente identificati dall'Ente Parco, per le esigenze connesse all'esercizio delle attività eventualmente ammesse.

6. *Emissioni* Sono ammesse esclusivamente le immissioni in aria, acqua e suolo che non contrastino con l'obiettivo di conservazione integrale e con l'esigenza, legata al medesimo obiettivo, di eliminare o ridurre il più possibile la presenza di sostanze, agenti e fonti inquinanti nell'ambiente

7. *Utilizzo di risorse naturali.* Sono esclusi il prelievo e l'utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche. Sono fatti salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, secondo quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5 della presente Normativa, tenendo comunque conto delle finalità di conservazione integrale.

8. *Attività agro-silvo-pastorali* Sono ammesse esclusivamente le attività agro-silvo-pastorali che non contrastino con l'obiettivo di conservazione integrale, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, comunque fatti salvi conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5 della presente Normativa.

9. *Patrimonio culturale.* Il Piano del Parco persegue la salvaguardia delle manifestazioni immateriali e il recupero degli eventuali beni materiali costituenti il patrimonio culturale delle riserve integrali esclusivamente nelle forme compatibili con l'obiettivo di conservazione integrale di cui al co. 2.

10. *Accessibilità.* L'accesso e la circolazione nelle aree di riserva integrale sono consentite per i soli fini derivanti dal perseguimento dell'obiettivo di gestione di cui al co. 2 nonché per le esigenze connesse alle eventuali attività ammesse ai sensi dei commi precedenti.

Art. 8 Zone b – riserva generale orientata

(v. anche specificazione Regione Lazio a pag. 30)



1. Sono definibili come i *territori caratterizzati dalla significativa presenza di ecosistemi naturali o seminaturali di elevata funzionalità ecologica.*

2. L'obiettivo di gestione principale, salvo quanto stabilito dal successivo art. 16, coincide con la preservazione delle condizioni naturali ed il loro ripristino, anche per scopi di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale, nonché con la gestione degli ambienti seminaturali orientata al miglioramento della loro funzionalità ecosistemica e della sostenibilità delle attività ammesse.

3. *Conservazione e ricerca scientifica.* Con riferimento all'art. 12, co. 2, let. b) della L. 394/91 e ss.mm.ii., la finalità di preservazione è perseguita anche tramite interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco. Le attività di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale sono volte al conseguimento della medesima finalità e non possono in ogni caso con essa contrastare.

4. *Uso ricreativo.* Il valore ricreativo delle riserve orientate è dato sia dalla funzione simbolico-comunicativa e attrattiva da esse svolta insieme alle riserve integrali, sia dalla possibilità di espletamento diretto di alcune attività ricreative a bassissimo impatto ambientale. Nell'ambito delle riserve orientate sono pertanto ammesse le attività sportive, ricreative, culturali ed educative che non contrastino con l'obiettivo di preservazione delle caratteristiche naturali e seminaturali esistenti.

5. *Opere e manufatti.* Ai sensi dell'art. 12, co.2, let. b) della L. 394/91 e ss.mm.ii. nelle riserve orientate: i) è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio; ii) sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti, definiti secondo la legislazione vigente. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere, manufatti e costruzioni esistenti, in particolare quelli indicati nella Tav. 27 della Relazione di Piano o successivamente identificati dall'Ente Parco, per le esigenze connesse all'esercizio delle attività ammesse. I suddetti interventi devono comunque eseguirsi secondo le modalità disciplinate dal Regolamento del Parco, anche con riferimento alle eventuali "infrastrutture strettamente necessarie" per le "utilizzazioni produttive tradizionali", di cui all'art. 12, co. 2, lett. b) della L. 394/91 e ss.mm.ii.

6. *Emissioni.* Nelle riserve orientate le immissioni in aria, acqua e suolo non possono contrastare con l'obiettivo di preservazione delle caratteristiche naturali e seminaturali esistenti e con l'esigenza, legata al medesimo obiettivo, di eliminare o ridurre il più possibile la presenza di sostanze, agenti e fonti inquinanti nell'ambiente.

7. *Utilizzo di risorse naturali.* Sono esclusi il prelievo e l'utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche. Sono fatti salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, secondo quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5, della presente Normativa, tenendo comunque conto della finalità di preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti.

8. *Attività agro-silvo-pastorali* Con riferimento all'art. 12, co.2, let. b) della L. 394/91 e ss.mm.ii. nelle riserve orientate sono consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, ovverosia le attività agro-silvo-pastorali che non contrastino con l'obiettivo di preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, comunque fatti salvi conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5 della presente Normativa.



9. *Patrimonio culturale*. Il Piano del Parco persegue la salvaguardia delle manifestazioni immateriali e il recupero delle testimonianze materiali costituenti il patrimonio culturale delle riserve orientate nel rispetto dell'obiettivo di gestione di cui al co. 2.

10. *Accessibilità*. L'accesso e la circolazione nelle aree di riserva orientata sono consentite per i fini derivanti dal perseguimento dall'obiettivo di gestione di cui al co. 2, nonché per le esigenze connesse alle attività ammesse ai sensi dei commi precedenti.

ART. 9 ZONE c – AREE DI PROTEZIONE

(v. anche precisazione Regione Marche a pag. 26 e specificazione Regione Lazio a pag. 30)

1. Sono definibili come i *territori interessati dalla presenza di ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve*.

2. L'obiettivo di gestione principale, salvo quanto stabilito dal successivo art. 16, coincide con la conservazione e il miglioramento della funzionalità dei suddetti ecosistemi, contestualmente all'uso turistico-ricreativo, sportivo, culturale ed educativo, nonché al sostentamento delle comunità insediate.

3. *Conservazione e ricerca scientifica*. Sono ammesse le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale volte al perseguimento dell'obiettivo di gestione principale di cui al co. 2 o che con esso in ogni caso non contrastino.

4. *Uso ricreativo*. Sono ammesse le attività sportive, turistico-ricreative, culturali ed educative volte al perseguimento dell'obiettivo di gestione di cui al co. 2 di utilizzo turistico-ricreativo ed educativo, compatibili con il contestuale perseguimento della finalità conservativa.

5. *Opere e manufatti*. Ai sensi dell'art. 12, co.2, let. c) della L. 394/91 e ss.mm.ii. nelle aree di protezione sono ammessi, ferma restando l'osservanza delle norme di piano comunale sulle destinazioni d'uso, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo dei manufatti esistenti, così come definiti dalla legislazione vigente. In particolare sono ammessi, alle medesime condizioni, gli interventi dei tipi suddetti, anche oggetto di piani di dettaglio, rientranti nelle misure di incentivazione di cui all'art. 7, co. 1 della L. 394/91 e ss.mm.ii. Sono altresì ammessi e promossi, anche tramite la formazione di piani di dettaglio, gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti, in particolare quelli indicati nella Tav. 27 della Relazione di Piano o successivamente identificati dall'Ente Parco, ferma restando l'osservanza delle norme di piano comunale sulle destinazioni d'uso.

6. *Emissioni*. Le immissioni in aria, acqua e suolo – anche con riferimento alle disposizioni legislative vigenti - non possono contrastare con la finalità di conservazione e miglioramento della funzionalità ecosistemica di cui al co. 2.

7. *Utilizzo di risorse naturali*. I prelievi e gli utilizzi delle risorse naturali abiotiche e biotiche non possono contrastare con la finalità di conservazione e miglioramento della funzionalità ecosistemica di cui al co. 2, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5, della presente Normativa.



8. *Attività agro-silvo-pastorali*. Con riferimento all'art. 12, co. 2, let. c) della L. 394/91 e ss.mm.ii., nelle aree di protezione possono continuare, per scopi di sostentamento delle popolazioni locali e secondo gli usi tradizionali e i metodi biologici, le attività agro-silvo-pastorali disciplinate dal Regolamento del Parco, compreso l'esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5, della presente Normativa.

9. *Patrimonio culturale*. Il Piano del Parco persegue la salvaguardia e il recupero delle testimonianze materiali ed immateriali dei valori storico-antropologici che hanno contribuito nel tempo a definire e a caratterizzare la stessa naturalità dell'area protetta, nel rispetto dell'obiettivo di gestione delle aree di protezione di cui al co. 2.

10. *Accessibilità*. L'accesso e la circolazione nelle aree di protezione sono consentite per i fini derivanti dal perseguimento dall'obiettivo di gestione di cui al co. 2, nonché per le esigenze connesse alle attività ammesse ai sensi dei commi precedenti.

ART. 10 ZONE *d* – AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE

(v. anche specificazione Regione Lazio a pag. 30)

1. Con riferimento all'art. 12, co. 2, let. d) della L. 394/91 e ss.mm.ii. sono definibili come *le aree facenti parte del medesimo ecosistema delle zone di protezione, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione*.

2. Sono distinte in “aree di promozione agricola” (*d1*), “patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare” (*d2*), “altre zone di piano urbanistico comunale” (*d3*), “zone di piano urbanistico in contrasto con i piani paesistici” (*d4*), “zone di PdF” (*d5*), a seconda delle destinazioni d'uso stabilite dal Piano del Parco e/o dai piani urbanistici comunali.

3. L'obiettivo di gestione principale delle aree di promozione coincide, in riferimento all'art. 12, co. 2, let. d) della L. 394/91 e ss.mm.ii. e salvo quanto stabilito dal successivo art. 16, con la costituzione di un'armatura (strutture, attrezzature e servizi) per l'organizzazione territoriale del Parco, volta al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento dell'area protetta nel suo complesso da parte dei visitatori. Coerentemente con le finalità istitutive del Parco viene perseguito anche, in modo integrato, l'obiettivo di conservare i più significativi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo, nonché di tutelare le specie e gli habitat sinantropici di interesse conservazionistico.

4. *Conservazione e ricerca scientifica*. Sono ammesse le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale volte al perseguimento degli obiettivi e delle finalità di cui al co. 3, o che con essi in ogni caso non contrastino.

5. *Uso ricreativo*. Sono ammesse le attività sportive, turistico-ricreative, culturali ed educative volte al perseguimento degli obiettivi e delle finalità di cui al co. 3, o che con essi in ogni caso non contrastino.

6. *Opere e manufatti*. Sono ammessi gli interventi, le opere e i manufatti consentiti dalle disposizioni legislative e dagli strumenti urbanistici comunali vigenti - salvo quanto stabilito dal Piano del Parco per le sottozone *d1*, *d4* e *d5* - e dalle varianti o dai nuovi strumenti formati d'intesa con l'Ente Parco secondo la procedura di cui al titolo III. In particolare sono ammessi e promossi, alle medesime condizioni e



anche tramite la formazione di piani di dettaglio, gli interventi, le opere, gli impianti e le infrastrutture rientranti nelle misure di incentivazione di cui all'art. 7, co. 1 della L. 394/91 e ss.mm.ii. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti, in particolare quelli indicati nella Tav. 27 della Relazione di Piano o successivamente identificati dall'Ente Parco.

7. *Emissioni e utilizzo di risorse naturali.* Ferma restando, ove applicabile, la procedura di nulla osta di cui all'art. 25, le immissioni in aria, acqua e suolo – anche con riferimento alle disposizioni legislative vigenti – non possono contrastare con l'obiettivo di conservare i più significativi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo, nonché di tutelare le specie e gli habitat sinantropici di interesse conservazionistico, di cui al co. 3.

8. *Attività agro-silvo-pastorali.* Sono ammesse e promosse le attività agro-silvo-pastorali, artigianali, commerciali e di servizio riconducibili alle finalità istitutive dell'area protetta, nonché l'ospitalità per il soggiorno nel Parco, con preferenza per l'agriturismo, il turismo verde, il turismo rurale, il turismo culturale e per tutte le altre forme di ospitalità turistica in grado di coinvolgere il maggior numero possibile di operatori locali.

9. *Patrimonio culturale.* Il Piano del Parco persegue la salvaguardia e il recupero delle testimonianze materiali e immateriali dei valori storico-antropologici che hanno contribuito nel tempo al raggiungimento di forme di integrazione e di equilibrio tra attività umane e fattori naturali, nel rispetto dell'obiettivo di gestione di cui al co. 3.

10. *Accessibilità.* Le aree di promozione economica e sociale costituiscono, conformemente all'obiettivo di gestione di cui al co. 3, gli ambiti preferenziali per l'accesso al Parco, per i fini sia di fruizione, sia di promozione e conservazione delle attività e dei processi di integrazione tra ambiente naturale e culturale ed attività umane.

Art. 11 Zone d1 – aree di promozione agricola

(v. anche specificazioni Regione Lazio a pag. 30)

1. Sono le aree in cui sono presenti agroecosistemi di interesse produttivo, destinate al consolidamento, al potenziamento, alla qualificazione e alla valorizzazione di tutte le attività connesse all'utilizzo agricolo dei suoli, con particolare riferimento alle produzioni tipiche, l'agriturismo, il turismo verde e il turismo rurale, nonché alla sperimentazione di forme di agricoltura biologica.

2. Gli interventi consentiti sono quelli previsti dagli strumenti urbanistici comunali nelle zone E agricole (di cui all'art. 7 del DM 1444/68), fatti salvi i limiti eventualmente più restrittivi stabiliti dagli strumenti di pianificazione paesistica e paesaggistica vigenti. In assenza di piano comunale, e fino alla sua approvazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 9 del DPR 380/2001, fatti salvi i limiti eventualmente più restrittivi stabiliti dalle leggi regionali e dagli strumenti di pianificazione paesistica e paesaggistica vigenti, e ferma restando l'esclusiva destinazione d'uso agricola delle opere da realizzare.

3. Nell'ambito delle aree di promozione agricola possono essere formati, d'iniziativa dell'Ente Parco, dei Comuni o di altri soggetti interessati, e comunque d'intesa con l'Ente Parco, piani di dettaglio e



progetti territoriali, volti alla valorizzazione delle potenzialità legate all'attività agricola e alle attività ad essa connesse, che tengano nel massimo conto anche l'obiettivo di conservare i caratteri estetici, ecologici e culturali, nonché di tutelare le specie e gli habitat sinantropici di cui al co. 3 dell'art. 10.

4. La formazione dei piani di dettaglio e progetti territoriali di cui al co. 3, con le modalità di cui all'art. 24, ha valore di nulla osta per tutte le autorizzazioni e concessioni necessarie per la realizzazione degli interventi in essi previsti, se conformi ai piani/progetti medesimi e al Regolamento.

Art. 12 Zone d2 – patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare

(v. anche specificazione Regione Lazio a pag. 30)

1. Sono le zone territoriali omogenee A e B, di cui al DM 1444/68, di strumento urbanistico comunale nonché gli ulteriori nuclei di interesse storico destinati o destinabili ad operazioni di recupero, per fini connessi sia ad esigenze residenziali, sia a quelle di incremento, adeguamento e diffusione dell'offerta di ricettività nel Parco. La delimitazione dei nuclei nell'elaborato di Zonazione ha valore di individuazione delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente, di cui all'art. 27 della L. 457/78 e ss.mm.ii.

2. Gli interventi consentiti sono quelli previsti dai piani generali comunali o dai piani di recupero vigenti. In assenza di piano comunale gli interventi consentiti sono quelli previsti dalle norme relative alle zone c) del Piano del Parco.

3. Nell'ambito delle aree di cui al co.1 possono essere formati, d'iniziativa dei Comuni e altri soggetti interessati oppure dell'Ente Parco, e comunque d'intesa con quest'ultimo, specifici piani di recupero ai sensi delle disposizioni legislative vigenti. L'intesa con l'Ente Parco è subordinata alla presa in massima considerazione dell'esigenza di conservazione del valore storico-culturale dei singoli beni e dell'insediamento nel suo complesso, nonché dei caratteri, delle specie e degli habitat, di cui al co. 3 dell'articolo 10.

Art. 13 Zone d3 – Altre zone di piano urbanistico comunale

(v. anche specificazione Regione Lazio a pag. 30)

1. Sono le zone territoriali omogenee C, D ed F di degli strumenti urbanistici comunali, non in contrasto con i piani paesistici vigenti.

2. Gli interventi consentiti sono quelli previsti dagli stessi strumenti urbanistici.

3. I Comuni provvedono, tramite intese con l'Ente Parco, alla formazione o alla revisione degli strumenti urbanistici generali, oppure alla formazione di strumenti attuativi in variante degli strumenti generali, conformi alla legislazione regionale e nazionale in materia, per adeguare la strumentazione urbanistica comunale alla presente normativa, con particolare riferimento all'esigenza di favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche per fini turistico-ricettivi, nonché all'esigenza di strutturare l'insediamento nel Parco secondo le polarità e le connessioni indicate nell'elaborato di Organizzazione territoriale del Parco.



4. A tal fine i nuovi strumenti e gli strumenti in variante dei Comuni ricadenti anche parzialmente all'interno del perimetro del Parco, adeguano le loro previsioni a quelle del Piano del Parco e/o dei Piani Territoriali di Coordinamento delle Provincie di appartenenza, formati d'intesa con l'Ente Parco, con particolare riferimento alle indicazioni dell'elaborato di Organizzazione territoriale del presente Piano relative al sistema insediativo e alle produzioni tipiche o ecocompatibili. La formazione o la revisione degli strumenti urbanistici tiene in ogni caso conto dell'indirizzo generale di Piano del Parco di limitare al massimo forme di utilizzazione del suolo che non comportino il riuso del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento a quello storico.

5. L'intesa con l'Ente Parco di cui al comma precedente è stipulata secondo la procedura di cui all'art. 23 ed è subordinata alla presa in massima considerazione dell'esigenza di conservazione dei caratteri, delle specie e degli habitat di cui al co. 3 dell'art. 10.

6. Le previsioni relative alle zone C, D, ed F, o ad aree ad esse assimilabili, degli strumenti vigenti, dei nuovi strumenti o degli strumenti in variante, possono formare oggetto di piani attuativi, di iniziativa comunale o non, previsti dalla legislazione vigente, formati d'intesa con l'Ente Parco, secondo la procedura di cui all'art. 23, e redatti tenendo nel massimo conto l'esigenza di conservazione dei caratteri, delle specie e degli habitat, di cui al co. 3 dell'art. 10.

Art. 14 Zone d4 - Zone di piano urbanistico comunale in contrasto con i piani paesistici

1. Sono le zone territoriali omogenee C, D ed F degli strumenti urbanistici comunali, in contrasto con le previsioni dei piani paesistici/paesaggistici vigenti.

2. E' fatto obbligo ai Comuni di adeguare lo strumento urbanistico ai piani paesistici/paesaggistici vigenti, secondo la normativa dei piani stessi e le disposizioni legislative applicabili, nonché secondo la procedura d'intesa con l'Ente Parco, di cui all'art. 23 della presente normativa, subordinata alla presa in massima considerazione dell'esigenza di conservazione dei caratteri, delle specie e degli habitat di cui al co. 3 dell'art. 10.

Art. 15 Zone d5 - Zone di P.di F.

1. Sono tutte le aree interessate da Programmi di Fabbricazione (P. di F.) adottati o approvati.

2. E' fatto obbligo ai Comuni di redazione, d'intesa con l'Ente Parco, di un nuovo strumento di pianificazione generale conforme alla legislazione regionale e nazionale in materia, secondo le stesse modalità indicate per le zone d3 e d4.

ART. 16 BENI AMBIENTALI E CULTURALI "INDIVIDUI"

(v. anche precisazione Regione Marche a pag. 26 e specificazione Regione Lazio a pag. 30)

1. Indipendentemente dalle forme e dai gradi di tutela che in base alla presente normativa interessano, nelle diverse zone di cui agli articoli precedenti, le specie animali o vegetali, le associazioni vegetali o forestali, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i



valori scenici e panoramici, e indipendentemente dalle attività di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali contemplate nelle suddette aree, il Piano del Parco riconosce la necessità di sottoporre alle opportune forme di tutela i beni ambientali e culturali “individui” indicati da normative, direttive, piani, linee guida nazionali e internazionali, o da studi e ricerche dell’Ente Parco o di altri soggetti competenti, incluse le Regioni territorialmente interessate.

2. Per “opportune forme tutela” si intende il complesso di azioni di tutela passiva e gestione attiva, ritenute necessarie dall’Ente Parco al mantenimento o al ripristino in uno stato soddisfacente di conservazione dei suddetti Beni.

3. Il Regolamento del Parco definisce gli obiettivi, le modalità e i criteri di identificazione, pubblicizzazione, tutela e monitoraggio dei beni individui e di aggiornamento delle relative informazioni, venendo integrato, all’occorrenza, dalle misure di conservazione definite da studi e ricerche dell’Ente Parco o di altri soggetti competenti, incluse le Regioni territorialmente interessate, con riferimento prioritario a normative, direttive, piani, linee guida regionali, nazionali e internazionali.

4. Alla conservazione e valorizzazione dei suddetti beni si può provvedere anche attraverso l’elaborazione di specifici piani di dettaglio e progetti territoriali di cui all’art. 24, nonché in fase di rilascio del Nulla Osta di cui all’art. 25.

ART. 17 CONTINUITA’ AMBIENTALE

(v. anche precisazione Regione Marche a pag. 27)

1. L’Ente Parco promuove forme d’intesa, ai sensi delle normative vigenti, con gli Enti Parco nazionali e regionali, con gli Enti Locali e con ogni altro soggetto competente in materia, per le esigenze connesse al ripristino della continuità biologica, sia all’interno del territorio del Parco, sia con altre aree protette o di rilevante importanza ambientale, sia nell’ambito generale dei sistemi ambientali e territoriali all’interno dei quali si colloca il Parco.

2. La finalità di ripristino e conservazione della continuità ambientale può essere garantita tramite l’intervento dell’Ente, regolamentazione compresa, anche con riferimento alle opere e attività in grado di generare frammentazioni della continuità biologica, nonché tramite piani di dettaglio e progetti territoriali di cui all’art. 24.

ART. 18 DIFESA E RICOSTITUZIONE DEGLI EQUILIBRI IDRAULICI E IDROGEOLOGICI

1. Per garantire il miglior perseguimento delle finalità conservative nelle riserve e nelle aree di protezione, e dei connessi scopi di ricerca scientifica, monitoraggio ambientale e ricreazione compatibile, nonché per il miglior perseguimento delle finalità di valorizzazione nelle aree di promozione, sono consentiti, all’interno delle aree suddette, interventi volti alla difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

2. Sul territorio del Parco sono inoltre consentiti tutti gli interventi volti alla tutela del suolo e alla gestione del ciclo integrato delle acque, previsti negli strumenti di pianificazione e programmazione



degli enti competenti, che non contrastino con gli obiettivi di gestione e le politiche di cui al presente titolo.

3. La finalità di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici può essere garantita tramite l'intervento dell'Ente, regolamentazione compresa, anche con riferimento alle opere e attività in grado di generare alterazioni degli equilibri idraulici e idrogeologici, nonché tramite piani di dettaglio e progetti territoriali di cui all'art. 24.

ART. 19 BACINI SCIISTICI

1. Sono le aree, sottese agli impianti sciistici indicati nell'elaborato di Organizzazione territoriale del Parco, oggetto di specifici Progetti Territoriali, definiti o da definirsi tramite intese tra Ente Parco e Regione Abruzzo.

2. Le intese stabiliscono la consistenza territoriale delle suddette aree, nonché il regime urbanistico a cui esse sono sottoposte; ferma restando la vigenza delle misure di salvaguardia, di cui all'allegato A del DPR 5 giugno 1995 istitutivo dell'Ente Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, fino all'approvazione definitiva del Piano del Parco, secondo quanto stabilito dalla norma transitoria della presente Normativa.

ART. 20 SISTEMA DI ACCESSIBILITA'

1. Il sistema di accessibilità e di circolazione all'interno del Parco è definito nell'elaborato relativo all'Organizzazione territoriale del Parco.

2. Il Regolamento del Parco, tenuto conto anche degli obiettivi di gestione e delle politiche di cui al presente titolo, disciplina le modalità di utilizzo del suddetto sistema, con particolare riferimento alle strade segnalate come "critiche" nell'elaborato di cui al co. 1 e alla sentieristica riportata nel medesimo elaborato.

3. I nuovi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, e le varianti di piano vigenti, nonché i piani e i progetti di ogni altro soggetto competente in materia di viabilità e traffico, si adeguano alle indicazioni contenute nel presente Piano.

4. L'Ente Parco, tenuto conto degli obiettivi di gestione e delle politiche di cui al titolo II, può stipulare intese conformi alle disposizioni legislative vigenti, con gli Enti Locali e con ogni altro soggetto competente in materia, per la redazione, anche d'iniziativa dei medesimi soggetti, di progetti di modifica, integrazione o adeguamento funzionale e morfologico del sistema di accessibilità di cui all'elaborato di Organizzazione territoriale del Parco, per esigenze di servizio individuate nel presente Piano e di realizzazione di percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani, nonché di miglior inserimento delle infrastrutture di trasporto e mobilità nel contesto ambientale di elevato pregio.



5. Analoghe intese vengono promosse dall'Ente Parco con i soggetti competenti all'adeguamento e al potenziamento delle modalità di trasporto alternative al trasporto su gomma, per esigenze di servizio alla popolazione e di fruizione turistico-ricreativa.

ART. 21 ATTREZZATURE E SERVIZI DEL PARCO

1. I sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del Parco sono quelli riportati nell'elaborato di Organizzazione territoriale del Parco.

2. I centri servizi del Parco si specializzano nei temi connessi all'informazione, comunicazione e assistenza ai visitatori, all'educazione ambientale, all'artigianato, all'enogastronomia, alle risorse floro-faunistiche, ai caratteri antropologici e insediativi storici, nonché in ogni altro tema legato al contesto ambientale e socio-culturale nel quale si integrano.

3. I nuovi strumenti urbanistici comunali e gli strumenti urbanistici in variante dei Comuni ricadenti all'interno del perimetro del Parco, nonché gli strumenti di pianificazione territoriale di ogni livello, o le relative varianti, adeguano le loro previsioni riguardanti i suddetti sistemi di attrezzature e servizi alle indicazioni del presente Piano, nel rispetto della legislazione vigente in materia.

4. Per i Comuni il cui territorio ricade solo parzialmente all'interno del Parco le indicazioni dell'elaborato di Organizzazione territoriale costituiscono riferimento per le attività di programmazione e pianificazione delle aree contigue di cui all'art. 32 della L. 394/91, nonché per le intese, di cui al titolo III.



TITOLO III - PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

ART. 22 COPIANIFICAZIONE E COPROGETTAZIONE

1. Interpretando la propria sostitutività di ogni altro strumento di pianificazione come funzione di coordinamento copianificatorio volto a riconoscere, valorizzare e armonizzare ogni altra forma di piano e progetto che persegua sul territorio del Parco gli obiettivi di gestione e le politiche di cui al titolo II, e ferme restando le deroghe alla suddetta sostitutività previste nell'ordinamento legislativo statale, il presente Piano si integra, si articola e si attua mediante:

- a) La formazione o la revisione, d'intesa con l'Ente Parco, di piani territoriali e urbanistici, generali e attuativi, così come previsti dalla legislazione nazionale e regionale vigente;
- b) La formazione di piani di dettaglio e progetti territoriali relativi a temi specifici o generali di tutela, gestione e valorizzazione ambientale dell'intero territorio dell'area protetta o di sue porzioni, di iniziativa diretta dell'Ente Parco, anche di intesa con Enti Locali o altri soggetti competenti o interessati, oppure d'iniziativa dei predetti Enti e soggetti d'intesa con l'Ente Parco;
- c) Il rilascio da parte dell'Ente del nulla osta alla realizzazione di specifici interventi, impianti ed opere conformi alle disposizioni del presente Piano e del Regolamento del Parco, ex art. 13, co. 1, L. 394/91 e ss.mm.ii., a cura di soggetti pubblici e privati, individuali e collettivi.

ART. 23 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

(v. anche specificazione Regione Lazio a pag. 31)

1. La formazione o la revisione di piani territoriali e urbanistici, generali e attuativi, si realizza tramite lo strumento dell'intesa tra Ente Parco ed Enti Locali competenti, su proposta di questi ultimi, nelle forme previste dalla legislazione nazionale e regionale vigente.

2. Le finalità e le modalità da porre a base della formazione o della revisione degli strumenti, e della relativa intesa, devono far riferimento agli obiettivi di gestione e alle politiche indicate nel titolo II della presente Normativa.

3. L'intesa sui piani generali comunali previsti dalla legislazione nazionale e regionale vigente produce l'effetto di esonero dall'obbligo di intesa sui relativi piani attuativi, ad esclusione dei casi, di permanenza dell'obbligo, in cui gli strumenti attuativi siano formati in variante, anche parziale, degli strumenti generali. L'intesa, comunque stipulabile, sui predetti piani attuativi produce a sua volta l'esonero dall'obbligo di ottenimento del nulla osta per i progetti conformi ad essi, nonché al Piano e al Regolamento del Parco.

4. Restano in ogni caso fermi, per tutti i piani e progetti di cui ai commi precedenti, gli obblighi di legge in materia di valutazione ambientale strategica e d'impatto, nonché di valutazione di incidenza.



ART. 24 PIANI DI DETTAGLIO E PROGETTI TERRITORIALI

(v. anche precisazione Regione Marche a pag. 27 e specificazione Regione Lazio a pag. 30)

1. Per scopi di tutela e valorizzazione riguardanti specifici temi e/o porzioni di territorio, e tenuto conto degli obiettivi di gestione e delle politiche di cui al titolo II, possono essere formati, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale applicabile, nonché in aderenza agli indirizzi dei Piani d'Azione e delle Linee guida elaborate dalla Direzione Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in osservanza alle convenzioni internazionali di Rio de Janeiro, Berna, Bonn, delle direttive comunitarie Uccelli e Habitat, delle leggi nazionali sulle aree protette e sulla conservazione della fauna, piani di dettaglio e progetti territoriali, d'iniziativa dell'Ente Parco, anche di intesa con gli Enti Locali o altri soggetti competenti e interessati, oppure di iniziativa di questi ultimi d'intesa con l'Ente, finalizzati alla migliore gestione delle risorse ambientali presenti nel Parco, ivi compresi: piani di assestamento e gestione forestale; piani di recupero volti alla rivitalizzazione e alla rigenerazione dei nuclei edificati nonché al restauro di centri storici e di complessi di edifici di particolare valore storico-culturale; piani e progetti di conservazione e restauro ambientale; piani e progetti di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave, discariche e di altri detrattori o insiemi di detrattori ambientali; piani e progetti di bonifica e disinquinamento di siti o insiemi di siti degradati; piani di risanamento dell'acqua, dell'aria, del suolo; piani e progetti di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici; piani e progetti di deframmentazione ambientale e di ripristino della continuità e connettività ecologica; piani di tutela e valorizzazione di beni e di complessi di beni individuati di cui all'art. 16; piani e progetti di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale del Parco, anche per fini turistico-ricreativi di promozione socioeconomica e di sviluppo; piani di valorizzazione dell'attività agricola e delle attività ad essa connesse; progetti di sistemi di accessibilità veicolare e pedonale, con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani, nonché alla mobilità cosiddetta "dolce" e "sostenibile"; piani e progetti di ogni altro intervento, impianto ed opera, e sistemi di interventi, impianti ed opere, previsti all'art. 7 comma 1 della L. 394/91 e ss.mm.ii.

2. Per la formazione dei piani di dettaglio e progetti territoriali, d'iniziativa dell'Ente o di altri soggetti, possono essere stipulate, tra l'Ente Parco e soggetti pubblici e privati, le forme di accordo ritenute più opportune, tra quelle contemplate nella legislazione vigente.

3. Mantengono piena efficacia i piani di dettaglio e i progetti territoriali già elaborati dall'Ente, anche in associazione con altri soggetti, per la gestione di alcune risorse ambientali o di alcune parti del territorio del Parco. Rimangono efficaci anche, per quanto non in contrasto con gli obiettivi di gestione e le politiche di cui al titolo II, i progetti e piani di dettaglio elaborati da soggetti pubblici e privati nell'esercizio delle loro legittime prerogative.

ART. 25 NULLA OSTA

1. Per tutte le richieste di nulla osta al rilascio dei titoli abilitativi relativi a interventi, impianti ed opere da realizzare nel territorio del Parco, di cui all'art. 4 della presente normativa, il richiedente è tenuto a presentare allo sportello unico oppure all'Ente istituzionalmente competente, un'istanza conforme alle disposizioni legislative nazionali e regionali vigenti e applicabili, in particolare in materia di tutela e valutazione ambientale e paesaggistica, nonché alle indicazioni e prescrizioni del Regolamento e del Piano del Parco, con specifico riferimento agli obiettivi di gestione di cui al titolo II,



da cui si rilevi chiaramente come le esigenze di tutela e le suddette indicazioni e prescrizioni siano state compiutamente considerate nella concezione dell'intervento, impianto od opera.

2. Nel caso di interventi esentati, ai sensi della legislazione regionale vigente, dagli obblighi di valutazione ambientale e paesaggistica in quanto contemplati da piani e programmi già sottoposti alle valutazioni previste e che abbiano già acquisito parere favorevole, l'Ente Parco si riserva di richiedere approfondimenti specifici per l'intervento per cui è richiesto il nulla osta, nel caso in cui le informazioni contenute negli studi di valutazione dei suddetti piani e programmi non risultino sufficienti a verificarne la rispondenza alle esigenze di tutela e alle indicazioni e prescrizioni del Regolamento e del Piano del Parco di cui al comma precedente.

3. Nel caso in cui l'Ente riscontri l'inadeguatezza o la non conformità del progetto alle disposizioni legislative di cui al co. 1 e alle prescrizioni e indicazioni del Piano e del Regolamento del Parco, si fa riferimento alla legislazione e regolamentazione nazionale e regionale vigenti e applicabili in materia di sportello unico dell'edilizia o delle attività produttive, fermo restando che l'inadeguatezza o la non conformità della richiesta alle predette disposizioni, prescrizioni e indicazioni è motivo sufficiente e perdurante di diniego del nulla osta.

4. Per i casi, previsti dalla legislazione nazionale e regionale vigente, per i quali non è richiesto il rilascio di titoli abilitativi, ovvero per i quali non è richiesto nulla osta ai sensi della presente normativa, si fa riferimento alle disposizioni legislative e regolamentari nazionali e regionali vigenti in materia di sportello unico dell'edilizia o delle attività produttive, relative in particolare ai raccordi, anche informativi e comunicativi, tra Enti Pubblici.

ART. 26 MONITORAGGIO DEL PIANO

1. Il presente Piano del Parco costituisce il primo esito del processo di pianificazione continuo volto alla tutela e valorizzazione dei beni naturali, ambientali e storico-culturali presenti sul territorio dell'area protetta, nonché alla gestione delle attività turistico-ricreative e di sostentamento delle popolazioni locali.

2. L'Ente svolge pertanto un'attività di costante verifica dei risultati prodotti dal Piano, in modo da predisporre i necessari approfondimenti di studio e intraprendere le più opportune iniziative di co-pianificazione e/o di pianificazione di dettaglio e progettazione territoriale, anche d'intesa con altri soggetti.

3. La verifica dei risultati si basa sul monitoraggio degli accordi e delle intese raggiunti, nonché dei nulla osta rilasciati o delle informazioni o comunicazioni ricevute in loro vece, da realizzarsi in modo da poter confluire nel sistema informativo del Piano.

ART. 27 MONITORAGGIO AMBIENTALE

(v. anche precisazione Regione Marche a pag. 29)



1. L'Ente Parco approfondisce e aggiorna costantemente le conoscenze relative ai processi ambientali in corso sul proprio territorio e agli effetti su di essi delle trasformazioni in atto, attraverso opportuni sistemi di monitoraggio ambientale.

2. A tal fine l'Ente promuove forme di collaborazione e di cooperazione con tutti i soggetti pubblici e privati in grado di contribuire alla produzione e all'aggiornamento delle conoscenze necessarie, anche ricorrendo alle forme di accordo previste dalla legislazione vigente.

3. I soggetti, interni o esterni all'Ente, che conducono le suddette attività di monitoraggio ambientale provvedono a renderne disponibili i risultati nei modi compatibili con la loro confluenza nel sistema informativo del Piano.

ART. 28 SISTEMA INFORMATIVO DEL PIANO

1. L'Ente Parco cura la realizzazione del sistema informativo del Piano in cui confluiscono i risultati delle attività di monitoraggio del Piano e di monitoraggio ambientale, nonché ogni altra forma di conoscenza disponibile, ritenuta di interesse per il processo di pianificazione.

2. A tal fine l'Ente forma e aggiorna costantemente un elenco di banche dati e di sistemi informativi contenenti informazioni di tipo territoriale e ambientale di interesse per il processo di pianificazione del Parco.

3. L'Ente, inoltre, promuove e stipula accordi, nelle forme consentite dalla legislazione vigente, con i soggetti che gestiscono le banche-dati e i sistemi informativi suddetti, allo scopo di rendere disponibili i relativi contenuti nel sistema informativo del Piano.

4. Il suddetto sistema informativo del Piano è realizzato in modo da poterne rendere disponibili i contenuti al pubblico, fatte salve particolari esigenze di riservatezza, sia nella forma in cui è realizzato, sia in un apposito sito Web (agorà virtuale del Parco).

ART. 29 AGORA' VIRTUALE DEL PARCO

1. L'ambiente di comunicazione connesso al processo di pianificazione del Parco si configura come un'agorà virtuale specificamente dedicata al dibattito e al confronto relativo alle problematiche ambientali e territoriali, fra tutti i soggetti che interagiscono nel processo di Piano.

2. L'ambiente di comunicazione (agorà virtuale del Parco) coincide fisicamente con un sito Web dell'Ente Parco e con tutti i dispositivi *hardware* e *software* necessari per ricevere, archiviare e rendere disponibili *on line*, nonché rielaborare e rinviare successivamente allo stesso sito, tutti gli apporti conoscitivi e propositivi relativi al territorio e al Piano del Parco, forniti da tutti i soggetti individuali e collettivi, privati e pubblici (Ente Parco compreso) che vogliano partecipare al processo di comunicazione connesso al processo di pianificazione.

3. In particolare, tutte le elaborazioni connesse al processo di pianificazione saranno generate, diffuse e rielaborate nell'ambito dell'agorà virtuale, garantendo così il costante inserimento del processo di pianificazione interno all'Ente - o da esso condiviso con alcuni interlocutori - nel più vasto processo di



comunicazione tra tutti i soggetti interessati a partecipare alle dinamiche di tutela e gestione del territorio del Parco.

4. Nell'ambiente di comunicazione connesso al processo di pianificazione confluiscono anche tutti i dispositivi e i patrimoni informativi, prodotti e gestiti in un qualsiasi settore dell'Ente, destinati a migliorare l'uso e la fruizione delle risorse ambientali del territorio del Parco.

5. E' garantito il collegamento all'agorà virtuale del Parco di tutti gli ambienti di comunicazione telematica attivati dall'Ente Parco per fini informativi, nonché di quelli degli Enti Locali che ricadono nel suo territorio.

6. E' in ogni caso garantito il collegamento all'agorà virtuale di tutti i patrimoni informativi dell'Ente Parco e degli Enti Locali che riguardino il territorio del Parco. E' inoltre assicurata la confluenza nell'agorà di tutti i servizi volti a migliorare l'uso e la fruizione delle risorse territoriali, sia dell'Ente Parco che degli Enti Locali.



NORMA TRANSITORIA

1. Fino all'approvazione definitiva del Piano del Parco restano in vigore le misure di salvaguardia riportate nell'allegato A) al Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995, istitutivo dell'Ente Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, ai sensi dell'art. 1. co. 6 del medesimo DPR. Sono pertanto soggetti all'autorizzazione dell'Ente Parco prevista dall'art. 5 co. 2 del suddetto Allegato anche i nuovi strumenti urbanistici generali e le varianti totali e parziali agli strumenti vigenti, nonché i piani attuativi relativi alle zone territoriali omogenee C, D ed F, o ad esse assimilabili, di cui al DM 1444/68.

2. Le intese relative agli strumenti urbanistici generali e attuativi, di cui all'art. 23 della presente Normativa, possono tuttavia essere stipulate subito dopo l'approvazione del Piano del Parco da parte del Consiglio direttivo, producendo gli stessi effetti dell'autorizzazione di cui al citato Allegato.

3. Anche le intese relative ai piani di dettaglio e ai progetti territoriali di cui ai titoli II e III, comprese quelle riguardanti i bacini sciistici di cui all'art. 19, possono essere stipulate subito dopo l'approvazione del Consiglio direttivo; ferma restando, per quanto riguarda gli interventi in esse previsti, la vigenza delle misure di salvaguardia, divieti inclusi, fino all'approvazione definitiva del Piano del Parco, ma senza preclusione d'efficacia dei provvedimenti di autorizzazione degli interventi conformi alle citate misure, rilasciati e rilasciabili dall'Ente nel rispetto delle condizioni di legge relative ad autorizzazioni, nulla osta, pareri e prescrizioni degli Enti istituzionalmente competenti, di cui all'art. 8, comma 1, let. a) dell'allegato A) al DPR 5/6/1995.

4. Sono fatte salve, nei limiti della loro validità temporale, le disposizioni legislative e regolamentari, nonché le previsioni e le prescrizioni di piano relative alle zone terremotate.



Errata corrige e precisazioni dell'elaborato di Piano per il Parco "Normativa di Attuazione"

Il documento sotto riportato, dalla presente pag. 24 a pag. 31, costituisce parte integrante del Piano per il Parco, così come approvato dalle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche a seguito delle intese raggiunte con l'Ente Parco e, per quanto di competenza, con i Comuni, ai sensi dell'art. 12 co. 4 della L.394/91 e s.m.i.

Errata corrige (in rosso le modifiche)

- Pagg. 4, 5, 11, 12, 13, 14, 16, 20, 21, 23:

<i>Errata</i>	<i>Corrige</i>
Piano del Parco	Piano per il Parco

Precisazioni (in rosso le modifiche)

- Pag. 5, art. 3:

<i>Testo originale</i>	<i>Precisazione Regione Marche</i>
2. Il Piano del Parco è funzionalmente integrato dai Piani di gestione delle Zone Speciali di Conservazione di cui all'art. 4, co. 2, del D.P.R. 357/97, nel senso che gli obiettivi e le politiche per aree di cui agli artt. da 5 a 15 della presente Normativa, congiuntamente alle forme di tutela e gestione previste dall'art. 16, sono definiti tenendo conto dei contenuti dei suddetti Piani di gestione, ovverosia in modo da garantire che sia evitato "il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi" del D.P.R. medesimo.	2. Il Piano del Parco è funzionalmente integrato dai Piani di gestione delle Zone Speciali di Conservazione di cui all'art. 4, co. 2, del D.P.R. 357/97, nel senso che gli obiettivi e le politiche per aree di cui agli artt. da 5 a 15 della presente Normativa, congiuntamente alle forme di tutela e gestione previste dall'art. 16, sono definiti tenendo conto dei contenuti dei suddetti Piani di gestione, ovverosia in modo da garantire che sia evitato "il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi" del D.P.R. medesimo. Per le Zone Speciali di Conservazione già istituite con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 12 aprile 2016 il Piano per il Parco recepisce quanto stabilito dai relativi Piani di gestione. I Piani di gestione delle Zone Speciali di Conservazione costituiscono allegato del Piano e il loro aggiornamento non determina la necessità di predisporre ed approvare varianti al Piano stesso.
4. A tali fini il Piano del Parco interpreta la propria sostitutività di ogni altro strumento di	4. A tali fini il Piano del Parco interpreta la propria sostitutività di ogni altro strumento di



<p>pianificazione, di cui all'art. 12, co. 7 della L. 394/91 e ss.mm.ii, come funzione di integrazione e di coordinamento copianificatorio di tutti gli strumenti (o loro parti) di pianificazione del territorio del Parco che perseguano o quanto meno non contrastino con gli obiettivi di gestione e le politiche di cui al titolo II della presente Normativa, ferme restando le deroghe alla suddetta sostitutività previste nell'ordinamento legislativo statale, con particolare riferimento, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, all'articolo 145, comma 3 e 4 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ovverosia alla prevalenza delle disposizioni dei piani paesaggistici sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.</p>	<p>pianificazione, di cui all'art. 12, co. 7 della L. 394/91 e ss.mm.ii, come funzione di integrazione e di coordinamento copianificatorio di tutti gli strumenti (o loro parti) di pianificazione del territorio del Parco che perseguano o quanto meno non contrastino con gli obiettivi di gestione e le politiche di cui al titolo II della presente Normativa, ferme restando le deroghe alla suddetta sostitutività previste nell'ordinamento legislativo statale, con particolare riferimento, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, all'articolo 145, comma 3 e 4 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ovverosia alla prevalenza delle disposizioni dei piani paesaggistici sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.</p> <p>In attesa dell'adeguamento del Piano Paesaggistico Ambientale Regionale (PPAR) Marche al Codice del Paesaggio, sono fatte salve, ove più prescrittive, le norme del PPAR Marche vigente nonché dei Piani Regolatori Generali ad esso adeguati, ove in vigore.</p>
--	--

- Pag. 6, art. 4:

<i>Testo originale</i>	<i>Precisazione Regione Marche</i>
<p>3. Il Regolamento del Parco stabilisce, con riferimento all'art. 11, co. 3 della L. 394/91 e ss.mm.ii., i divieti che valgono su tutto o parte il territorio del Parco, tenuto conto anche degli obiettivi di gestione e delle politiche di cui al titolo II.</p>	<p>3. Il Regolamento del Parco, integrato come da co. 3 del successivo art. 5 dalle misure di conservazione delle Zone Speciali di Conservazione comprese nel territorio del Parco, stabilisce, con riferimento all'art. 11, co. 3 della L. 394/91 e ss.mm.ii., i divieti che valgono su tutto o parte il territorio del Parco, tenuto conto anche degli obiettivi di gestione e delle politiche di cui al titolo II.</p>

- Pag. 8, art. 7:

<i>Testo originale</i>	<i>Precisazione Regione Marche</i>
<p>8. <i>Attività agro-silvo-pastorali</i>. Sono ammesse esclusivamente le attività agro-silvo-pastorali che non contrastino con l'obiettivo di conservazione integrale, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, comunque fatti salvi conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5 della presente Normativa.</p>	<p>8. <i>Attività agro-silvo-pastorali</i>. Sono ammesse esclusivamente le attività agro-silvo-pastorali che non contrastino con l'obiettivo di conservazione integrale, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, comunque fatti salvi conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5 della presente Normativa.</p>



	Fermo restando l'obiettivo di cui al comma 2, sono fatti salvi gli interventi selvicolturali e di sistemazione idraulico-forestale previsti da piani di gestione o di assestamento forestale se approvati dall'Ente Parco nonché gli interventi manutentivi di carattere straordinario e/o periodico concernenti l'attuazione o la prosecuzione futura di progetti cofinanziati dagli strumenti comunitari per l'ambiente (ad es. Programma "LIFE", "LIFE +" ecc.), previo nulla osta dell'Ente Parco.
--	--

- Pag. 10, art. 9:

<i>Testo originale</i>	<i>Precisazione Regione Marche</i>
8. Attività agro-silvo-pastorali. Con riferimento all'art. 12, co. 2, let. c) della L. 394/91 e ss.mm.ii., nelle aree di protezione possono continuare, per scopi di sostentamento delle popolazioni locali e secondo gli usi tradizionali e i metodi biologici, le attività agro-silvo-pastorali disciplinate dal Regolamento del Parco, compreso l'esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5, della presente Normativa.	8. Attività agro-silvo-pastorali. Con riferimento all'art. 12, co. 2, let. c) della L. 394/91 e ss.mm.ii., nelle aree di protezione possono continuare, per scopi di sostentamento delle popolazioni locali e secondo gli usi tradizionali e i metodi biologici, e rispettando il Codice di Buone Pratiche Agricole vigente alla data di approvazione, da parte della Regione Marche, del Piano per il Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, le attività agro-silvo-pastorali disciplinate dal Regolamento del Parco, compreso l'esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5, della presente Normativa.

- Pagg. 14, art. 16:

<i>Testo originale</i>	<i>Precisazione Regione Marche</i>
1. Indipendentemente dalle forme e dai gradi di tutela che in base alla presente normativa interessano, nelle diverse zone di cui agli articoli precedenti, le specie animali o vegetali, le associazioni vegetali o forestali, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, e indipendentemente dalle attività di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali contemplate nelle suddette aree, il Piano del Parco riconosce la necessità di sottoporre alle opportune forme di tutela i beni ambientali e culturali "individui" indicati da normative, direttive, piani, linee guida nazionali e internazionali, o da studi e ricerche dell'Ente	1. Indipendentemente dalle forme e dai gradi di tutela che in base alla presente normativa interessano, nelle diverse zone di cui agli articoli precedenti, le specie animali o vegetali, le associazioni vegetali o forestali, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, e indipendentemente dalle attività di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali contemplate nelle suddette aree, il Piano del Parco riconosce la necessità di sottoporre alle opportune forme di tutela i beni ambientali e culturali "individui" indicati da normative, direttive, piani, linee guida nazionali e internazionali, o da studi e ricerche dell'Ente



Parco o di altri soggetti competenti, incluse le Regioni territorialmente interessate.	Parco o di altri soggetti competenti, incluse le Regioni territorialmente interessate. A tal fine rientrano tra i beni "individui" anche le Formazioni Vegetali Monumentali della Regione Marche cartografate alla Tavola 33 della Relazione.
3. Il Regolamento del Parco definisce gli obiettivi, le modalità e i criteri di identificazione, pubblicizzazione, tutela e monitoraggio dei beni individui e di aggiornamento delle relative informazioni, venendo integrato, all'occorrenza, dalle misure di conservazione definite da studi e ricerche dell'Ente Parco o di altri soggetti competenti, incluse le Regioni territorialmente interessate, con riferimento prioritario a normative, direttive, piani, linee guida regionali, nazionali e internazionali.	3. Il Regolamento del Parco definisce gli obiettivi, le modalità e i criteri di identificazione, pubblicizzazione, tutela e monitoraggio dei beni individui e di aggiornamento delle relative informazioni, venendo integrato, all'occorrenza, dalle misure di conservazione definite da studi e ricerche dell'Ente Parco o di altri soggetti competenti, incluse le Regioni territorialmente interessate, con riferimento prioritario a normative, direttive, piani, linee guida regionali, nazionali e internazionali. Il regolamento, in relazione alle Formazioni Vegetali Monumentali della Regione Marche che interessano il territorio del Parco, dettaglia le misure volte al loro ripristino, al loro mantenimento nonché al loro miglioramento.

- Pag. 15, art. 17:

<i>Testo originale</i>	<i>Precisazione Regione Marche</i>
2. La finalità di ripristino e conservazione della continuità ambientale può essere garantita tramite l'intervento dell'Ente, regolamentazione compresa, anche con riferimento alle opere e attività in grado di generare frammentazioni della continuità biologica, nonché tramite piani di dettaglio e progetti territoriali di cui all'art. 24.	2. La finalità di ripristino e conservazione della continuità ambientale può essere garantita tramite l'intervento dell'Ente, regolamentazione compresa, anche con riferimento alle opere e attività in grado di generare frammentazioni della continuità biologica, nonché tramite piani di dettaglio e progetti territoriali di cui all'art. 24. Al fine di garantire il mantenimento ed il potenziamento delle connessioni ecologiche e la valorizzazione dei servizi ecosistemici, la realizzazione di opere, attività, piani di dettaglio e progetti territoriali che interessino il territorio marchigiano compreso nel Parco, tiene conto degli indirizzi assunti dalla Rete Ecologica delle Marche (REM) istituita con Legge Regionale Marche 5 febbraio 2013 n° 2.

- Pag. 19, art. 24:

<i>Testo originale</i>	<i>Precisazione Regione Marche</i>
------------------------	------------------------------------



<p>1. Per scopi di tutela e valorizzazione riguardanti specifici temi e/o porzioni di territorio, e tenuto conto degli obiettivi di gestione e delle politiche di cui al titolo II, possono essere formati, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale applicabile, nonché in aderenza agli indirizzi dei Piani d’Azione e delle Linee guida elaborate dalla Direzione Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in osservanza alle convenzioni internazionali di Rio de Janeiro, Berna, Bonn, delle direttive comunitarie Uccelli e Habitat, delle leggi nazionali sulle aree protette e sulla conservazione della fauna, piani di dettaglio e progetti territoriali, d’iniziativa dell’Ente Parco, anche di intesa con gli Enti Locali o altri soggetti competenti e interessati, oppure di iniziativa di questi ultimi d’intesa con l’Ente, finalizzati alla migliore gestione delle risorse ambientali presenti nel Parco, ivi compresi: piani di assestamento e gestione forestale; piani di recupero volti alla rivitalizzazione e alla rigenerazione dei nuclei edificati nonché al restauro di centri storici e di complessi di edifici di particolare valore storico-culturale; piani e progetti di conservazione e restauro ambientale; piani e progetti di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave, discariche e di altri detrattori o insiemi di detrattori ambientali; piani e progetti di bonifica e disinquinamento di siti o insiemi di siti degradati; piani di risanamento dell’acqua, dell’aria, del suolo; piani e progetti di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici; piani e progetti di deframmentazione ambientale e di ripristino della continuità e connettività ecologica; piani di tutela e valorizzazione di beni e di complessi di beni individui di cui all’art. 16; piani e progetti di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale del Parco, anche per fini turistico-ricreativi di promozione socioeconomica e di sviluppo; piani di valorizzazione dell’attività agricola e delle attività ad essa connesse; progetti di sistemi di accessibilità veicolare e pedonale, con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani, nonché alla mobilità cosiddetta “dolce” e “sostenibile”; piani e progetti di ogni altro intervento, impianto ed opera, e sistemi di interventi, impianti ed opere, previsti all’art. 7 comma 1 della L. 394/91 e ss.mm.ii.</p>	<p>1. Per scopi di tutela e valorizzazione riguardanti specifici temi e/o porzioni di territorio, e tenuto conto degli obiettivi di gestione e delle politiche di cui al titolo II, possono essere formati, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale applicabile, nonché in aderenza agli indirizzi dei Piani d’Azione e delle Linee guida elaborate dalla Direzione Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in osservanza alle convenzioni internazionali di Rio de Janeiro, Berna, Bonn, delle direttive comunitarie Uccelli e Habitat, delle leggi nazionali sulle aree protette e sulla conservazione della fauna, piani di dettaglio e progetti territoriali, d’iniziativa dell’Ente Parco, anche di intesa con gli Enti Locali o altri soggetti competenti e interessati, oppure di iniziativa di questi ultimi d’intesa con l’Ente, finalizzati alla migliore gestione delle risorse ambientali presenti nel Parco, ivi compresi: piani di assestamento e gestione forestale; piani di recupero volti alla rivitalizzazione e alla rigenerazione dei nuclei edificati nonché al restauro di centri storici e di complessi di edifici di particolare valore storico-culturale; piani e progetti di conservazione e restauro ambientale; piani e progetti di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave, discariche e di altri detrattori o insiemi di detrattori ambientali; piani e progetti di bonifica e disinquinamento di siti o insiemi di siti degradati; piani di risanamento dell’acqua, dell’aria, del suolo; piani e progetti di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici; piani e progetti di deframmentazione ambientale e di ripristino della continuità e connettività ecologica; piani di tutela e valorizzazione di beni e di complessi di beni individui di cui all’art. 16; piani e progetti di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale del Parco, anche per fini turistico-ricreativi di promozione socioeconomica e di sviluppo; piani di valorizzazione dell’attività agricola e delle attività ad essa connesse; progetti di sistemi di accessibilità veicolare e pedonale, con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani, nonché alla mobilità cosiddetta “dolce” e “sostenibile”; piani e progetti di ogni altro intervento, impianto ed opera, e sistemi di interventi, impianti ed opere, previsti all’art. 7 comma 1 della L. 394/91 e ss.mm.ii.</p>
---	---



	<p>I suddetti piani, progetti e relativi interventi, non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei Siti Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sui siti stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani, progetti ed interventi, sono sottoposti a valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/1997. Gli Studi di Incidenza, qualora siano individuate incidenze significative, dovranno essere corredati dalla proposta di appropriate mitigazioni e dovranno assumere la REM – Rete Ecologica delle Marche come contributo per valutare le incidenze, per individuare alternative meno o non incidenti, per individuare coerenti e fattibili mitigazioni e compensazioni; negli Studi di Incidenza medesimi dovranno essere considerati, anche i Siti Natura 2000 limitrofi delle regioni confinanti. Qualora le misure di mitigazione siano ritenute insufficienti per annullare le incidenze, negli Studi stessi si dovranno proporre misure di compensazione proporzionate alle incidenze e concretamente realizzabili, la cui attuazione sia verificabile da parte degli Enti Gestori dei Siti Natura 2000 interessati; gli elaborati di progetto o i documenti degli interventi dovranno contenere tutti gli elementi, tecnici e finanziari, per la effettiva realizzazione delle misure di compensazione.</p>
--	--

- Pag. 20, art. 27:

<i>Testo originale</i>	<i>Precisazione Regione Marche</i>
1. L'Ente Parco approfondisce e aggiorna costantemente le conoscenze relative ai processi ambientali in corso sul proprio territorio e agli effetti su di essi delle trasformazioni in atto, attraverso opportuni sistemi di monitoraggio ambientale.	1. L'Ente Parco approfondisce e aggiorna costantemente le conoscenze relative ai processi ambientali in corso sul proprio territorio e agli effetti su di essi delle trasformazioni in atto, attraverso opportuni sistemi di monitoraggio ambientale, e tramite rapporti sessennali, concomitanti o meno con le attività di monitoraggio previste ai sensi della Direttiva Habitat.



Specificazioni riferite direttamente ad articoli della Normativa di Attuazione (in corsivo le interpretazioni)

- Pag. 6, art. 4, comma 5:

Specificazione Regione Lazio
<i>La Regione Lazio partecipa alle intese di cui all'art. 4, comma 5.</i>

- Pag. 7, art. 5, comma 4:

Specificazione Regione Lazio
<i>Nel territorio del Parco si applica comunque la disciplina di tutela paesaggistica regionale come stabilita dalla l.r. 24/98 e ss.mm.ii., dalle norme del P.T.P. n. 5 vigente e dal P.T.P.R. adottato in salvaguardia obbligatoria, in quanto prevalente ai sensi dell'art. 145 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. In caso di contrasto con le disposizioni del Piano, si applica la norma di tutela più restrittiva.</i>

- Pagg. 7-12, artt. 7-10:

Specificazione Regione Lazio
<i>Ai fini dell'applicazione degli articoli 7, 8, 9 e 10 della Normativa di attuazione del Piano, la Tav. 27 allegata alla Relazione di piano costituisce riferimento per l'individuazione degli interventi.</i>

- Pag. 12, art. 11; pag. 19, art. 24:

Specificazione Regione Lazio
<i>I Piani di Utilizzazione Agricola di cui agli articoli 57 e successivi della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38 e ss.mm.ii. rientrano nelle categorie di piani di dettaglio e progetti territoriali di cui all'art. 11, comma 3, e all'art. 24, comma 1, della Normativa di attuazione del Piano. Ad essi si applicano i principi di copianificazione di cui al Titolo III della Normativa di attuazione.</i>

- Pagg. 12-14, art. 11-13:

Specificazione Regione Lazio
<i>Nelle sottozone d1, d2, d3 si applica, per quanto non regolamentato dalla Normativa di attuazione del Piano del Parco (artt. 11, 12, 13), la normativa urbanistica nazionale e regionale, nel rispetto degli obiettivi di tutela del Piano del Parco e fermo restando quanto previsto dall'art. 11, comma 3, della legge 394/91 e ss.mm.ii. e nei limiti stabiliti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti e in salvaguardia.</i>

- Pag. 14, art. 16:

Specificazione Regione Lazio



Rientrano nella categoria dei “beni individuati” di cui all’art. 16 della Normativa di attuazione del Piano i geositi di cui alla DGR 859/2009, nonché le specie e gli habitat tutelati dalle direttive comunitarie (Dir 92/43/CEE; Dir 2009/147/CE).

- Pag. 18, art. 23:

Specificazione Regione Lazio
<i>La Regione Lazio partecipa alle intese di cui all’art. 23 della Normativa di attuazione del Piano nell’ottica dell’integrazione e del coordinamento pianificatorio dello strumento urbanistico comunale con il Piano del Parco (art. 3, commi 4, 5, 6 e 7).</i>
<i>Le intese di cui agli articoli 23 e 24 della Normativa di attuazione del Piano possono motivatamente prevedere, in deroga a quanto disposto dal comma 3 dell’art. 23, la formazione di ulteriori intese e il rilascio di successivi nulla osta per uno o più dei singoli piani e interventi attuativi previsti dallo strumento oggetto delle intese stesse. Resta fermo quanto stabilito dall’art. 13 della legge 394/1991 e ss.mm.ii. e dal D.Lgs. 25/11/2016, n. 222 in merito all’obbligo di nulla osta per gli interventi edilizi.</i>
<i>Il parere rilasciato in sede di Conferenza permanente di cui all’art. 16 del D.Lgs. 189/2016, convertito con legge 15 dicembre 2016, n. 229 sui piani attuativi per la ricostruzione post-sisma di cui all’art. 3 dello stesso D.lgs., nonché su quelli di cui all’art. 49-bis della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38 e ss.mm.ii., assume valore di intesa ai sensi dell’art. 23 “Pianificazione territoriale e urbanistica” della Normativa di attuazione del Piano.</i>

Specificazioni riferite indirettamente ad articoli della Normativa di Attuazione (in corsivo le interpretazioni)

Specificazione Regione Lazio
<i>Alla gestione delle risorse forestali si applica la normativa forestale regionale (legge e regolamento); in caso di contrasto con la Normativa di attuazione del Piano o con le Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000, si applica la più restrittiva.</i>
<i>Nei siti della Rete Natura 2000 è obbligatoria la Valutazione di incidenza di cui all’art. 5 del DPR 357/97</i>
<i>Le varianti di adeguamento della pianificazione urbanistica comunale alla pianificazione paesistica vigente ai sensi dell’art. 145 del d.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, e ss.mm.ii. di cui all’art. 64 delle Norme tecniche di attuazione del PTPR adottato con deliberazioni della Giunta regionale n. 556 del 25/07/2007 e n. 1025 del 21/12/2007, sono approvate previa intesa con l’Ente Parco e con la Regione Lazio. Ove le stesse comportino variante alla pianificazione paesaggistica, le procedure di cui all’art. 23 della Normativa di attuazione del Piano sono integrate con le procedure previste dal PTPR.</i>
<i>Sono fatte salve tutte le autorizzazioni concesse dal Parco ai sensi del DPR 5 giugno 1995, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 agosto 1995, n. 181 S.O. n. 97.</i>
<i>Nel territorio del Parco si applica quanto previsto dall’art. 24 della legge regionale 22/10/2018, n. 7.</i>